

Vorresti qui il tuo banner?  
Clicca e invia una email!



perché c'è un'efficiente industria del riciclo

Vorresti qui il tuo banner?  
Clicca e invia una email!

Main sponsor:



# greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:





Home » News » Consumi » Biometano, Fiper: «Cibo – energia: insieme facciamo sinergia!»

Abbonati a  
**greenreport**



Cerca nel sito  Cerca

Consumi | Energia | Inquinamenti | Rifiuti e bonifiche

Mi piace 5

L'Italia terzo produttore mondiale di energia elettrica da biogas agricolo

## Biometano, Fiper: «Cibo – energia: insieme facciamo sinergia!»

Righini: «Con il biometano, 97% in meno di gas serra in confronto agli altri carburanti»

[1 aprile 2016]

Si è svolto oggi all'università delle scienze gastronomiche Pollenzo (Cuneo) il convegno "Cibo-Energia: facciamo sinergia", organizzato dalla Federazione italiana dei produttori di energia da fonti Rinnovabili (Fiper), al quale hanno partecipato rappresentanti della filiera food e no-food, e Fiper è convinta che «rappresenta un punto di svolta, un momento importante di apertura, conoscenza reciproca e volontà di favorire e migliorare le produzioni di eccellenza agricola attraverso la diversificazione e la filiera energetica, riducendo contemporaneamente l'impatto ambientale in termini agricoli».



Secondo i dati del GSE, l'Italia, con 1500 impianti, distribuiti soprattutto nel centro-nord Italia, è il terzo produttore mondiale di energia elettrica derivante da impianti di biogas agricolo e il secondo in Europa, dopo la Germania. «Per alcuni – dicono alla Fiper – il primato della filiera biogas-energia rappresenta un fiore all'occhiello del made in Italy in termini di tecnologia, innovazione e sviluppo delle aziende agricole. Per altri, un problema legato alla sostituzione delle colture food con quelle no-food e all'impatto che questi impianti creano sul territorio».

Il presidente Fiper, Walter Righini, ha sottolineato che «Il dibattito odierno ha fatto emergere la certezza che è possibile produrre energia da biogas agricolo e abbattere emissioni di carbonio senza ridurre la produzione di alimenti. Lo testimoniano, ad esempio, i dati piemontesi in cui i 130 impianti a biogas agricolo (80MWe installati) impiegano superficie agricola corrispondente al 40% di quella definita per il set aside obbligatorio. In termini ambientali si risparmiano 27.000 t/anno di concimi azotati di sintesi e circa 234.000 t/anno di CO2 e si incentiva l'incremento dell'efficienza delle rotazioni agricole per una valida coesistenza food /non food».

Il tema molto controverso: l'impiego del digestato in agricoltura e il suo impatto in termini ambientali è diventato ormai oggetto di discussione a livello europeo e Fiper, dopo risultati del progetto di ricerca realizzato dall'università agraria di Milano e co-finanziato da Regione Lombardia, ha inviato al ministero delle politiche agricole la richiesta per il riconoscimento di Concime organico NP, derivante dall'impiego del separato solido del digestato essiccato, miscelato a ceneri pesanti di combustione di biomasse legnose vergini da inserire quale fertilizzante organico. Secondo Fiper, «Le imprese agricole potranno in questo modo, abbattere i costi di produzione, riducendo l'impiego di fertilizzanti chimici aumentando la loro competitività nelle produzioni agricole tradizionali. Dato l'alto valore di nutrienti rinnovabili presenti nel fertilizzante, il suo impiego è particolarmente indicato per colture di tipo orticolo e frutticolo».

Ma Biogas significa anche produzione di Biometano e Righini evidenzia che «In termini ambientali, il Biometano rappresenta l'evoluzione naturale degli impianti a biogas a fine periodo di incentivazione (15 anni) soprattutto nel settore dei trasporti dove l'Italia risulta ancora carente rispetto agli obiettivi 20-20-20. Il biometano concorre alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti per il 97% se confrontato con altri carburanti: produce infatti 5 grammi di CO2 equivalenti per km, rispetto ai 95 g del biodiesel, ai 164 della benzina, ai 156 del diesel e ai 141 del gas di petrolio liquefatto. E' quindi auspicabile prevedere il suo primo impiego nei trasporti, anche alla luce degli impegni assunti dall'Italia nel recepimento della Direttiva europea 20-20-20. Per favorire concretamente l'upgrading degli impianti, Fiper sarà impegnata ad avviare confronto con il ministero dello sviluppo economico per la revisione del DM 5 dicembre 2013 in tempi brevi».

Fiper conclude: «Per ogni impianto con potenza elettrica installata di 999 kW elettrici, la produzione di Biometano stimata è di circa 2 milioni di Smc (standard metro cubo) e il valore dell'investimento richiesto per il processo di purificazione del Biometano è nell'ordine di 800 mila – 1,1 milione di Euro per impianto. I 53 impianti a biogas entrati in esercizio in Italia tra il 2002-2003, alla fine del loro periodo di incentivazione, potrebbero già dal 2017 attivare investimenti per un ordine di 50-55 milioni di Euro per la conversione a produzione di Biometano».

### Comunicazioni dai partners

#### SEI Toscana

Sei Toscana e TV9 lanciano "Già che ci 6", le pillole informative per una corretta gestione dei propri rifiuti

### Eco<sup>2</sup> – Ecoquadro

Produttività: aumenta per le risorse, cala per il lavoro. Economia circolare per nuova sinergia



» Archivio

### LCA, il Life Cycle Assessment spiegato

La metodologia Lca e l'impronta di carbonio per combattere il riscaldamento globale



» Archivio

### Speciale Cop 21: la Conferenza sul clima di Parigi

A passo di gambero: l'Italia plaude alla Cop21, ma arrivano retromarcie sulla green economy



» Archivio

### Sapere Verde

Il nudge, o la spintarella dell'economia comportamentale per uscire dalla crisi



» Archivio